**Novena di Natale 2018. Quarto giorno: 19 dicembre.**

**Nuovo e antico: il tempo.**

Può sembrare un particolare trascurabile ma probabilmente non lo è. Ci sono due aspetti ‘architettonici’ che non sono realistici; non sono case, né costruzioni ma particolari simbolici. In primo piano appare un tetto diroccato o qualcosa di simile e sullo sfondo la base della colonna di un tempio. Vedendoli e cercando di dare loro un significato ho pensato al tempo che scorre e che racchiude in se il passato, il presente e il futuro. Per la nostra riflessione potrebbero essere utili due riferimenti: il primo tratta dalla lettera ai Galati, il secondo da una annotazione di in un libro particolarmente bello e importante.

*‘Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, madipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.  Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli’ (*Gal.4,1-5*).*

*“La civiltà tecnica è la conquista dello spazio da parte dell'uomo… Nella civiltà tecnica, noi consumiamo il tempo per guadagnare lo spazio. Accrescere il nostro potere sullo spazio è il nostro principale obiettivo. Tuttavia avere di più non significa essere di più: il potere che noi con seguiamo sullo spazio termina bruscamente alla linea di confine del tempo: e il tempo è il cuore dell'esistenza. Esiste un regno del tempo in cui la metà non è l'avere ma l’essere, non l'essere in credo un credito ma il dare, non il controllare ma il condividere, non il sottomettere ma l'essere in armonia. La realtà per noi è il mondo delle cose, costituito da sostanze che occupano uno spazio; perfino Dio viene considerato da molti come una cosa... La Bibbia si interessa più del tempo che dello spazio; nell’ebraico biblico non esiste un equivalente della parola ‘cosa’. La parola ‘davar’, che nell’ ebraico posteriore è venuta a indicare la cosa, nell'ebraico biblico significa: discorso, parola, messaggio,... storia, detto, espressione, buone azioni, eventi… : non significa mai ‘cosa’*. (A.J. Heschel, Il sabato)

Allora anche il nostro Natale può essere una ‘cosa’ e non un evento che segna il tempo della nostra vita (cioè il nostro essere).

Nella lettera ai galati S.Paolo ci invita a cogliere i ‘tempi di Dio’ e, per noi, in modo particolare il tempo delle feste, dei riti e della memoria. Celebrare significa proprio vivere il tempo per scoprire chi siamo. Celebrare la Messa del Natale è del tutto ‘inutile’, cioè non produce nulla e non porta neppure un centesimo in tasca; non allarga il nostro ‘spazio’, cioè il nostro avere, ma dona respiro al nostro essere. Penso che la Liturgia sia il luogo privilegiato del tempo; anche l’evento liturgico diventa una ‘cosa’ quando è frettoloso, ridondante di chiasso e di elementi spuri. Sarebbe bello (ma forse è una utopia) che al Natale di Gesù venga concesso del tempo e questo può avvenire solo dando centralità e significato decisivo alla celebrazione. Vorrei che tutti avessimo, almeno per un attimo, la nostalgia e la voglia del silenzio e della solitudine: sarebbe davvero Natale.

Gesù nasce al culmine del silenzio notturno che fascia ogni cosa e che aiuta a vivere il tempo.

Il testo di Heschel ci invita a privilegiare la storia rispetto alla geografia e ci spinge a rientrare in noi stessi per ‘contare i nostri giorni’. La dimensione interiore è l’unica che ci rende liberi dal potere che vuole impossessarsi di noi come se fossimo solo delle cose. La potenza del denaro si basa sullo scambio di ‘cose’ e aumenta l’avere. Il tempo si identifica con la vita stessa ed è gratuita così può diventare libertà e amore.

Vivere il tempo, conservarne la memoria, ricordare il passato, progettare il futuro, imparare a conversare ‘a gratis’ con le persone dilata la dimensione dell’essere e dunque rende la vita umana…più umana.

Gesù che arriva ‘nella pienezza del tempo’ lo compie nel duplice significato: lo completa e lo riempie. La carità ci insegna a ‘riempire il tempo’ coltivando l’arte dell’incontro e la semplicità nel lasciarlo scorrere dolcemente e gioiosamente senza l’affanno e la bramosia continua del possedere.

Siamo onesti: è veramente un’altra vita!